

Comune di Comiso

RASSEGNA STAMPA
OTTOBRE 2014

A CURA DI :
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA

4 OTTOBRE

sabato 4 ottobre 2014 | TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 | ANNO LXX N. 273

LA SICILIA

gelfruit ITALIA
Isolerie prima per gelatiere e pasticcieri
www.gelfruit.it - info@gelfruit.it

OPERAZIONE INTERCAPEDINE. Otto gli arresti dei Cc

Fiumi di droga e soldi a palate

L'erba arrivava in provincia dall'Albania

I ricavi

Auto e somme sotto sequestro

m. f.) Sequestrata dai carabinieri, nel corso delle indagini, anche la somma di 2.000 euro in contanti, considerata dagli inquirenti provento dell'attività di spaccio



FILIPPO CONDUTTORE

oltre ad una Dacia Duster, che veniva utilizzata per il trasporto dei grossi quantitativi di sostanza stupefacente.
Nel periodo maggio–giugno 2014 l'attività di indagine ha consentito di documentare oltre 50 episodi di spaccio e sequestrare, a più riprese, cospicui quantitativi di droga. Il giro di affari della banda è stato stimato in oltre 100.000 euro nei soli pochi mesi oggetto dell'inchiesta.

MICHELE FARINACCIO

La marijuana proveniva dall'Albania ed era gestita da un gruppo di comisani e vittoriesi da una parte e modicani dall'altra, che a loro volta poi amministravano le rispettive piazze di spaccio. Droga a fiumi per il mercato ragusano, che fruttava decine e decine di migliaia di euro. Ben 12 chilogrammi solo quelli che sono stati trovati dai carabinieri del nucleo Investigativo in un'intercapedine di un muro a secco delle campagne di Comiso nel corso delle indagini dell'operazione che è stata denominata, appunto, "Intercapedine".



ANGELO CUTELLO

All'alba di ieri i militari dell'Arma, su disposizione della Procura, hanno eseguito otto misure cautelari emesse dal gip Andrea Reale, di cui 5 in carcere, 2 ai domiciliari e una con obbligo di firma, nei confronti di altrettante persone accusate di spaccio di sostanze stupefacenti. Si tratta di Filippo Conduttore, 59enne di Vittoria; Angelo Cutello, 54enne di Comiso; Mauro Gesso, 34enne di Scicli; Massimo Giannone, modicano di 23 anni; Gianni Giuca, 49enne di Modica a cui sono state notificate le ordinanze di custodia cautelare in carcere, dei comisani Gianluca e Nicola Palumbo 25enne 31enne a cui sono stati concessi i domiciliari, e di Salvatore Salerno, 51enne di Vittoria, che ha ricevuto l'obbligo di firma. L'operazione è stata illustrata in conferenza stampa dal Procuratore della repubblica di Ragusa, Carmelo Petralia, dal sostituto procuratore Serena Menicucci, dal comandante provinciale dei carabinieri di Ragusa Sigismondo Fragassi e dal comandante del nucleo Investigativo Domenico Spadaro. Gli inquirenti hanno chiarito come le indagini (cominciate soltanto lo scorso mese di maggio) abbiano consentito di portare alla luce l'enorme giro d'affari e l'esistenza di un gruppo bene organizzato, dedito alla commercializzazione della cosiddetta droga leggera. Lo stupefacente proveniva dal mercato catanese, tramite soggetti di nazionalità straniera, e veniva successivamente spacciato al minuto nei comuni di Vittoria, Comiso, Modica e Scicli. L'attività investigativa, particolarmente complessa e articolata, ha quindi consentito di ricostruire tutte le varie fasi, dall'approvvigionamento all'individuazione dei luoghi ove lo stupefacente, dopo essere acquistato "all'ingrosso", veniva stoccato in attesa di essere prelevato, in quantitativi più piccoli, per essere ceduto ai pusher. Dalle indagini è anche emerso che gli indagati, oltre alla provincia di Ragusa, rifornivano di sostanza stupefacente anche il mercato di Niscemi. Il 14 giugno scorso, in quest'ambito erano stati arrestati i fratelli niscemesi Salvatore e Vincenzo Sentina, trovati in possesso di oltre mezzo chilo di marijuana, che avevano appena acquistato e che stavano trasportando a Niscemi per spacciarla al dettaglio.

Eseguite circa 15 perquisizioni in tutta la provincia, a carico di tutti gli indagati, le cui abitazioni sono state passate al setaccio anche con l'ausilio di unità cinofile antidroga dell'Arma.

I luoghi

Comiso, Modica e Vittoria le piazze dello spaccio di marijuana che fruttava decine di migliaia di euro



MAURO GESSO



GIANNI GIUCA



MASSIMO GIANNONE



SOPRA LA CONFERENZA STAMPA E, IN BASSO, UN'IMMAGINE DELLO SCAMBIO DI DROGA



IL DETTAGLIO

«Indagini difficili e in poco tempo su soggetti furbi»

Un plauso al lavoro degli inquirenti, ma anche alcune riflessioni più ampie, non sono mancati da parte del Procuratore della repubblica di Ragusa Carmelo Petralia: "Si è trattato di indagini svolte in un tempo molto breve – ha sottolineato il capo della procura - nei confronti di un gruppo non esiguo e nemmeno di soggetti di primo pelo, ma di rilevante caratura delinquenziale. Un gruppo che metteva sul mercato grandi quantità di marijuana, uno stupefacente per il quale, in virtù del proibizionismo, si determina un'attività criminale molto intensa. I soggetti che intervengono in queste attività hanno un più che discreto potenziale criminale ma è allo stesso tempo un trampolino di lancio per le new entry. Le indagini che sono state portate a termine, tra l'altro sono state condivise pienamente dal Gip. Non siamo di sicuro nell'ambito del piccolo spaccio".



GIANLUCA PALUMBO



NICOLA PALUMBO

A portare avanti in prima persona le indagini è stato il sostituto procuratore della repubblica Serena Menicucci, insieme soprattutto all'ex comandante del nucleo Investigativo Carmine Gesualdo e, negli ultimi giorni, al nuovo comandante del reparto, Domenico Spadaro.

"E' stata – ha detto il magistrato – un'attività di indagine condotta con professionalità dai carabinieri, ma che è stata anche fortunata, nella quale abbiamo avuto ottimi risultati anche in termini di quantitativi di stupefacente recuperato e dove abbiamo avuto modo di fotografare in modo chiaro quella che era la dinamica dei rapporti criminosi tra un grosso fornitore albanese che dispone di quantitativi grossi direttamente dall'Albania e che venivano poi destinati non solo a Ragusa ma in altre parti della Sicilia. I due soggetti a cui sono stati scoperti i 12 chili nell'intercapedine – ha proseguito il magistrato – hanno avuto una bruttissima sorpresa, tra l'altro dovevano ancora pagare la droga". Il comandante provinciale dei carabinieri, Sigismondo Fragassi, ha sottolineato il fatto che la marijuana, a dispetto del fatto di essere considerata droga leggera, si tratta sempre di droga. "Ed il problema – ha proseguito l'ufficiale dell'Arma – va affrontato seriamente, dalla famiglia alla scuola. La marijuana fa male – ha concluso – e ci sono numerosissime teorie scientifiche a supporto di questo".

M. F.

COMISO

E' S. Francesco Il sindaco accenderà lampada votiva

Comiso. Si concludono oggi, solennità liturgica, i festeggiamenti in onore di San Francesco di Assisi. Al termine delle celebrazione eucaristica vespertina, il sindaco il sindaco Filippo Spataro, a nome della città, accenderà la lampada votiva al Santo all'interno della chiesa, infine deporrà una corona d'alloro al monumento esterno a San Francesco. "La lampada - ricorda il rettore del Santuario di San Francesco all'Immacolata fra' Biagio Aprile -, è una preghiera continua, per tutti: si chiede al Signore, per intercessione di San Francesco, di proteggere tutto il popolo di Dio e il mondo intero. La cerimonia ricorda un episodio della vita di San Francesco il quale offrì denaro a un sacerdote perché accendesse una lampada davanti al Crocifisso della chiesetta di San Damiano affinché la sacra immagine non rimanesse mai priva dell'onore di un lume". Alle 20 sarà inaugurata, infine, la "bottega della solidarietà" all'interno del chiostro del convento. Ieri, dopo la messa, è stata invece ricordata la memoria del transito del "Serafico Padre San Francesco" e, altresì, la tradizionale distribuzione tra i fedeli presenti in chiesa dei "mostaccioli", unica "debolezza di gola" del Santo, in ricordo del dono di Jacopa de' Settesoli a San Francesco poco prima della sua morte.

ANTONELLO LAURETTA

COMISO

Volontariato, nasce la nuova Consulta

Comiso. l. f.) Il Comune di Comiso, dopo anni d'assenza, ha nuovamente una consulta del Volontariato. Giovedì mattina, l'assessore al ramo, Sandra Sanfilippo, ha convocato presso l'aula Pietro Palazzo tutti gli enti che si occupano di volontariato presenti nel territorio comunale, dalla Protezione Civile alle associazioni animaliste e ambientaliste, a quelle per i disabili e gli anziani. Obiettivo: creare una rete ed essere pronti per partecipare alla Giornata Internazionale del Volontariato, in programma a dicembre. "Il rilancio della Consulta – ha commentato l'assessore Sanfilippo – darà nuovo e più incisivo vigore all'azione delle decine di associazioni di volontari che con encomiabile spirito di servizio svolgono un'importante azione sinergica con le istituzioni pubbliche. Si tratta di un'esperienza preziosa che va incoraggiata e valorizzata".

«Pac, una riforma che va bene a metà»

Il convegno. Pottino: «Poteva rappresentare un'opportunità maggiore. La concorrenza è troppa»

LAURA CURELLA

La riforma della Pac 2014-2020 al centro del convegno promosso dalla sezione provinciale di Confagricoltura, in collaborazione con l'Ordine degli Agronomi, presso il teatro Donnafugata a Ragusa Ibla.

A fare gli onori di casa il presidente provinciale Confagricoltura, Sandro Gambuzza, il quale ha introdotto le relazioni di Vincenzo Lenucci, direttore dell'Area politiche comunitarie della Confagricoltura nazionale, e Felice Assenza, direttore generale del Dipartimento delle Politiche Internazionali del Ministero delle Politiche Agricole. Tra gli interventi attesi anche quello di Ettore Pottino, presidente regionale di Confagricoltura.

Tra i pilastri fondanti della nuova riforma certamente i pagamenti diretti verso gli agricoltori, che vengono gradualmente uniformati. Altro punto di forza, quello dello sviluppo rurale con tre miliardi di euro annui assegnati agli stati membri per finanziare misure come l'incentivazione all'innovazione, al biologico edall'inserimento di giovani in agricoltura. Altra novità è quella legata alle misure di mercato. La Pac elimina le quote latte, le quote zucchero e cambia i sistemi dei vigneti. Poter contare su più libertà è sicuramente positivo, come spiegato dai rappresentanti di Confagricoltura, ma significa anche maggiore concorrenza. E' dunque in chiaroscuro il giudizio che viene offerto dalla Confagricoltura sulla nuova riforma della Pac anche se, soprattutto per la zootecnica e l'agricoltura siciliana, e in particolare quella dell'area iblea, le nuove disposizioni potranno rappresentare l'avvio di positivi vantaggi. «Non è facile pensare quale sarà l'impatto della riforma– ha evidenziato Gambuzza – ci sono elementi di positività soprattutto per la valorizzazione del settore zootecnico e dell'uliveto. Per quanto riguarda il carico burocratico, riteniamo invece che si sarebbe potuto far meglio».



La riforma della Pac 2014-2020 al centro del convegno promosso dalla sezione di Confagricoltura in stretta collaborazione con l'Ordine degli agronomi

«Ritengo che la riforma comunitaria – aggiunge Pottino – poteva rappresentare un'opportunità maggiore. La contrattazione nazionale è stata penalizzata e ha reso neutra l'azione della politica comunitaria per gli interessi della nostra agricoltura e zootecnia». Per Felice Assenza la Pac rappresenta comunque un punto di svolta: «Siamo riusciti a rendere l'Italia un'unica regione, con le opportune compensazioni tra Nord e Sud, all'interno di una Europa che attraverso la Pac dovrà orientarsi verso un modello di agricoltura sostenibile, rendendosi più competitiva nel mondo».

Si riaprono i «rubinetti» per gli agricoltori

Credito Siciliano. La banca si propone di erogare nel primo anno prestiti per almeno 50 milioni

Acireale. Il Credito Siciliano sostiene l'agricoltura dell'Isola con una nuova linea di prodotti e servizi che risponde ai bisogni delle imprese del settore: si chiama "Natura Siciliana" l'articolata offerta lanciata in questi giorni e presentata ieri nella sede direzionale di Acireale. Da un lato le potenzialità di sviluppo del comparto, dall'altro le difficoltà delle aziende nell'accesso ai contributi pubblici sono alla base dell'impegno della banca, che così rafforza il suo legame con il territorio: «Perché la nostra Regione ha una vocazione agricola più che industriale, con prospettive importanti di crescita», ha spiegato il direttore generale Saverio Continella, illustrando i dati che sostanziano lo sforzo dell'istituto: le imprese agricole rappresentano il 21,8% del totale e le imprese agricole siciliane sono il 10,8% di quelle complessivamente attive a livello nazionale (dati del 2013), mentre il valore aggiunto dell'agricoltura sul Pil regionale è stato del 3,5% nel 2011, con lieve crescita negli anni seguenti, comunque superiore alla media del Mezzogiorno e dell'Italia.



IL DG SAVERIO CONTINELLA

Sulla scorta di questi numeri, il Credito Siciliano ha «individuato un cluster di aziende, intervistato i titolari per individuare i fabbisogni creditizi ed elaborato offerte dedicate» volte ad «accompagnare le imprese e aiutarle a consolidare l'innovazione», ha rimarcato Continella, che non ha nascosto l'obiettivo di erogare almeno 50 milioni di euro nel primo anno.

Alla ricerca che ha portato a mettere a punto "Natura Siciliana" ha contribuito in maniera rilevante l'Università di Catania attraverso il trasferimento tecnologico dai dipartimenti di agricoltura e ambiente: «Cresce il numero di studenti che chiedono di iscriversi ai corsi di laurea in agraria, aumenta l'occupazione nel settore agricolo – ha affermato il prorettore Alessandra Gentile, ordinario di Arboricoltura generale e coltivazioni arboree – e si assiste ad un progressivo ricambio generazionale: sono segnali positivi che bisogna assecondare, non dimenticando l'unicum della Sicilia sotto il profilo delle caratteristiche del territorio e dei cloni e non trascurando l'importanza dell'agroalimentare dal punto di vista della salute».

Ecco, quindi, i prodotti e servizi, illustrati nel dettaglio dal vicedirettore generale Vittorio Pellegatta. A cominciare dall'"Anticipo contributi", un finanziamento a breve termine finalizzato a rendere immediatamente disponibile l'80% dell'importo spettante alle imprese agricole che hanno presentato domanda per l'ottenimento di contributi (comunitari, nazionali o regionali): si è infatti rilevato che spesso la pratica non va a buon fine per la carente capacità economica dell'azienda. Analogamente, il mutuo "Piano sviluppo (Psr) " è destinato alle imprese agricole che intendono realizzare un investimento per il quale hanno presentato domanda di contributo comunitario e hanno la necessità di avere immediatamente disponibili le somme necessarie alla realizzare delle opere. Le altre nuove linee di finanziamento sono volte a sostenere investimenti e miglioramenti delle colture biologiche, le attività di impianto e reimpianto colture arboree e vigneti che necessitano di lunghi tempi di entrata a regime, le necessità legate al passaggio generazionale.

ORAZIO VECCHIO

INFRASTRUTTURE

«Ragusa-Catania il 24 c'è la firma della convenzione»

MICHELE BARBAGALLO

Se sarà rispettata, un'altra data storica per la provincia di Ragusa, sarà quella del 24 ottobre. In tale giornata dovrebbe infatti arrivare la firma della convenzione per il progetto di raddoppio della strada statale Ragusa-Catania. Ad annunciarlo è stato il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Maurizio Lupi e l'ha comunicato alla senatrice iblea Venerina Padua che aveva chiesto informazioni specifiche nelle scorse settimane. Rassicurazioni in tale direzione sono arrivate alla senatrice anche dal direttore dell'ispettorato vigilanza concessioni autostradali di Anas, Mauro Coletta.

"In un primo momento – dice la senatrice – ci era stato detto che l'atteso passaggio sarebbe stato formalizzato entro il mese di settembre. Dopo avere verificato che i tempi non erano stati rispettati, mi sono subito attivata per comprendere che cosa fosse accaduto. E mi hanno spiegato che ci sono stati ritardi burocratici assolutamente fisiologici trattandosi di un'opera così complessa. Tutto, però, sarà risolto il 24 ottobre quando, finalmente, sarà apposta la firma sulla convenzione. Ora abbiamo una data certa su quella che sarà un'altra tappa fondamentale per la Ragusa-Catania. Ricordo, altresì, che la firma sarà propedeutica a tutta un'altra serie di passaggi che occorrerà concretizzare prima di arrivare all'avvio dei lavori vero e proprio. Infatti, subito dopo la stessa firma, come ho già avuto modo di ricordare in un'altra occasione, sarà predisposto un decreto che andrà alla firma del ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, e del ministro dell'Economia, Giancarlo Padoan. Quindi, da quel momento in poi aspetteremo i tempi tecnici della registrazione del decreto considerando, tra l'altro, che lo stesso ha il supporto finanziario necessario. Non dimentichiamo che i fondi per questa grande opera infrastrutturale sono già stati accantonati da tempo. Dopodiché si procederà con il progetto cantierabile, che dovrebbe essere predisposto in tempi rapidissimi visto che gli elaborati preparatori sono stati allestiti da tempo. A seguire ci sarà l'avvio dei lavori vero e proprio essendo il regime quello del project financing: il general contractor, come è noto, è stato già individuato. Ecco perché si può sperare con ragionevole certezza che i lavori della Ragusa-Catania prenderanno il via entro il 2015".

La senatrice Padua: «Le assicurazioni arrivate dal ministro Lupi ci permettono di fare delle valutazioni di massima per la creazione dell'opera. Sarà comunque una data storica per l'area iblea»

Sarà la società "Ragusana srl" a costruire l'autostrada Ragusa – Catania. Lo scorso 25 giugno è stata costituita a Roma. A comporre la base societaria sono la Tecnis, la Silec, la Egis e la Mec. Si tratta della cordata di imprese che ha vinto l'aggiudicazione del progetto di finanza. Le quattro società hanno dunque provveduto alla formalizzazione e costituzione della "Ragusana srl".

Fischi e uova contro Renzi Ma lui: rispondo col sorriso

«Anche i sindacati devono cambiare». E li invita per martedì

FERRARA. «Siccome penso che questo Paese debba rischiare, il primo a rischiare sono io». Lo proclama, Matteo Renzi. A sette mesi dall'arrivo al governo si trova a fronteggiare dati del Pil «devastanti», fa i conti con la necessità di far quadrare gli «antiquati» parametri europei e con una crescente opposizione interna, legge editoriali sempre più critici («E me rode»). Ma va avanti a muso duro. Risponde col sorriso ai fischi e alle uova, si fa galvanizzare dagli applausi. Torna a sfidare i sindacati a «cambiare», mentre li spiazza con un invito per martedì prossimo a Palazzo Chigi. E ribadisce alla Germania che l'Italia rispetterà la regola del 3%, ma sta con la Francia e dall'Europa pretende «cambiamento».

«Questo è un momento molto pericoloso, dobbiamo cambiare l'Europa». Il premier italiano lo dice alla Cnn. E riprende il filo del discorso in serata, dal palco del festival di Internazionale, a Ferrara, rispondendo alle domande dei corrispondenti del tedesco Die Tageszeitung, dello spagnolo El Mundo e dell'inglese Financial Times. «Quando nel 2003 la Germania per fare le riforme chiese di sforare il parametro del 3%, nessuno le disse di dover fare i compiti a casa», torna a ricordare. Nessuno pretenda quindi di fare la parte del maestro con gli scolari Francia e Italia.

«Siccome il 3% non siamo riusciti a cambiarlo, lo rispettiamo», premette, spiegando di dover fare «un passo diverso da quello che avevamo immaginato» perché si cambia in un'Europa non più in balia del «potere della burocrazia e dei tecnocrati», si rischia di consegnare la Francia a Marine Le Pen.

In una congiuntura come quella attuale, con una tendenza negativa del Pil «difficile da invertire» entro l'anno, Renzi può rivendicare di aver «arrestato la caduta», ma deve ammettere di capire la rabbia che in Italia ha indotto anche alcuni suoi amici a votare Grillo. Anche per questo, spiega, continuerà a cercare di «coinvolgere» il Movimento 5 Stelle nelle riforme istituzionali. E a quei militanti, 5 Stelle ma non solo, che nel pomeriggio lo accolgono in Piazza Municipale a Ferrara con sonori fischi, urla di scherno («buffone») e il lancio di tre uova, replica con «il sorriso» e alzando la voce per farsi sentire sopra le urla di chi gli vorrebbe «tappare la bocca».

Poco dopo la Digos identifica la lanciatrice solitaria di uova: si tratta di A. C., 25 anni, nata a Palermo ma residente a Gela, studentessa universitaria nella città estense, che dovrà rispondere di lancio pericoloso di cose. Tra le prove raccolte dalla polizia, una confezione da quattro uova da cui ne mancavano tre.

Da parte sua, il segretario-premier non si lascia intimorire neanche nel difendere davanti a una platea «di sinistra» il Patto del Nazareno («a novembre» si affronteranno nelle aule di Camera e Senato, annuncia, riforme e legge elettorale). Parla «di una cultura del sospetto e 'radical chic' condannata a perdere le elezioni» e che al Cavaliere «ha consegnato l'Italia per 20 anni». Niente selfie con Berlusconi, dice, «non è il mio tipo». Neanche se Fi dovesse essere determinante per il Jobs Act la includerebbe, assicura, nel governo.

Il premier torna ad affrontare a muso duro anche i sindacati e gli rinfaccia le «colpe» del passato: «Anche loro devono cambiare, non solo la politica», proclama. Ma poi, come promesso, li invita a Palazzo Chigi per martedì prossimo, per aprire un confronto. Un invito estemporaneo: le convocazioni, spiegano da Palazzo Chigi, partiranno presto.

È un autunno da giocare su diversi tavoli, questo, per Renzi. Che annulla un impegno a Milano per dedicarsi a Palazzo Chigi ai delicati dossier sul tavolo del governo, dalla legge di stabilità al Jobs Act. Poi nel pomeriggio va col ministro ferrarese Dario Franceschini in visita alla scuola materna Aquilone, uno dei «7mila cantieri aperti». E poi dal palco del festival di Internazionale torna a rivendicare quanto fatto finora. «Preferirei che mi si dica che gli 80 euro sono una boiata pazzesca, fantozzianamente, ma non che non ho fatto niente, soprattutto se lo dice chi non ha fatto niente per vent'anni», dice. «Nei primi sette mesi di errori ne ho fatti tanti, ma posso mostrare che la concretezza dell'azione di governo è stata molto superiore agli annunci.

I SINDACATI COLTI DI SORPRESA DALLA CONVOCAZIONE A PALAZZO CHIGI

Jobs Act: tempi stretti, si va verso la fiducia

Il nodo art. 18. I centristi non sono disponibili a passi indietro sul testo della delega. Squinzi: «Guardiamo fiduciosi al cambiamento in atto»

ROMA. Martedì il premier incontrerà i sindacati, alla vigilia del via al voto sul Jobs Act in Senato, su cui incombe la fiducia.

Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, dopo aver aperto al confronto con le organizzazioni sindacali nel corso della direzione del Pd, dal palco di Ferrara li "invita" a Palazzo Chigi per martedì: sul tavolo, come da lui stesso specificato, i temi della legge sulla rappresentanza sindacale e dei contratti di secondo livello.

Cgil, Cisl e Uil, che già lunedì scorso avevano apprezzato l'intenzione del premier di "riaprire - per usare le sue parole - la Sala Verde" del palazzo del governo, fanno però subito notare di non saperne alcunché. Ma presto, assicurano da Palazzo Chigi, all'invito seguirà una "convocazione ufficiale".

L'incontro, al di là dei temi ufficiali, non potrà prescindere dalla riforma del mercato del lavoro e dell'articolo 18, che il premier vuole vadano in porto velocemente.

Nel cronoprogramma indicato dal presidente del Consiglio, infatti, il Jobs Act deve avere l'ok dall'Aula del Senato la prossima settimana - mercoledì 8 si comincerà a votare, nel giorno del vertice Ue sull'occupazione a Milano, data per la quale Renzi vuole il primo via libera di Palazzo Madama - per essere definitivamente approvato al massimo entro un mese.

I tempi e lo spazio per le mediazioni dunque sono stretti: la fiducia appare sempre più come l'unica via d'uscita da un'impasse politica rispetto ad un nuovo intervento o meno sulla delega (un emendamento o un ordine del giorno, per raccogliere il documento approvato dalla direzione del Pd) oppure di restare molto più probabilmente al testo arrivato in Aula.

"Non è esclusa", dice infatti il consigliere economico di Palazzo Chigi, Yoram Gutgeld, alla domanda se il governo sia pronto a mettere la questione di fiducia sul Jobs act. Ipotesi a cui replicano con un secco no tre dei senatori delle minoranze Pd firmatari degli emendamenti al Jobs Act.

"Sarebbe la soluzione peggiore sotto ogni punto di vista. Non si recepirebbero i passi in avanti del documento della direzione Pd, seppur parziali e insufficienti, e soprattutto si impedirebbe ai parlamentari di contribuire con gli emendamenti a migliorare la delega", affermano Federico Fornaro, Maria Grazia Gatti e Cecilia Guerra.

I centristi della maggioranza, Ncd in testa, non sono disponibili a passi indietro rispetto al testo della delega e al superamento netto dell'articolo 18. "Sono convinto che le istanze provenienti dalle varie componenti della maggioranza siano facilmente conciliabili in sede di decreto delegato", afferma il senatore di Scelta civica Pietro Ichino. Se i sindacati continuano a difendere l'articolo 18, Confindustria al contrario ribadisce che è un "simbolo", un "mantra da modificare", (mantenendo il reintegro solo per i licenziamenti discriminatori): "Il presidente del Consiglio ha molta determinazione in questa direzione. Guardiamo con fiducia al processo in atto", afferma il presidente degli industriali, Giorgio Squinzi. L'indennizzo fissato per legge "è una rivoluzione copernicana", rilancia Renzi, ribadendo che con il Jobs Act "portiamo le aziende a creare lavoro": con le regole attuali "la disoccupazione è percentualmente quasi raddoppiata".



IL MINISTRO DEL LAVORO GIULIANO POLETTI

Intanto gli operai della Piaggio di Pontedera (Pisa) non hanno atteso la manifestazione del 25 ottobre a Roma per dire no alla ventilata riforma dell'articolo 18 da parte del Governo e così ieri hanno fatto sciopero, organizzando un corteo all'esterno dello stabilimento con presidio finale sotto la sede dell'Inps. Tra le ragioni dello stato di agitazione, ha spiegato Massimo Cappellini, della rsu Fiom Piaggio, però non c'è solo il Jobs Act di Renzi ma anche "l'abuso degli ammortizzatori sociali da parte delle aziende come Piaggio" e il presidio è un modo per chiedere all'Inps "di non concedere più troppo facilmente i soldi per la cassa integrazione, quando ci sono imprese con bisogni reali che non ottengono le agevolazioni di cui avrebbero necessità".

BARBARA MARCHEGIANI

EUROTOWER. Bord diviso su Abs e quantitative easing

Bce, dopo la Germania anche la Francia si schiera contro il piano di Draghi

ROMA. Nuovi intoppi per il piano anti-deflazione di Mario Draghi con il voto contrario del governatore francese Christian Noyer, mentre indiscrezioni non confermate parlano di una procedura di infrazione europea in arrivo nei confronti di Parigi per la mancata riduzione del deficit.

La Commissione Barroso, ormai in uscita per essere rimpiazzata da un nuovo esecutivo guidato da Jyrki Katainen in cui sarà commissario agli Affari economici il francese Pierre Moscovici, "avrebbe l'intenzione di sanzionare Parigi per la violazione dei suoi impegni in materia di riduzione del deficit", scrive il sito web de Le Figaro dopo che il governo francese ha approvato una finanziaria 2015 che rinuncia alla riduzione del deficit ampiamente sopra il 3% del Pil.

La Commissione europea ufficialmente "non commenta" le indiscrezioni. Ma per la legge di bilancio 2015 della Francia, che non è stata ancora inviata a Bruxelles ma di cui il governo di Parigi ha reso note le cifre chiave, fonti europee confermano che "la situazione è complicata" anche se "in questo momento non sono previste sanzioni, ma semmai solo il rinvio per la revisione" entro 15 giorni dal ricevimento del documento, che deve esser presentato entro il 15 ottobre.

Proprio Parigi, intanto, rende ulteriormente in salita la strada per il piano anti-inflazione di Draghi. Dopo il voto contrario della Bundesbank di Jens Weidmann, anche il francese Christian Noyer, nel consiglio Bce di ieri a Napoli, avrebbe votato contro il piano di acquisti dei prestiti bancari impacchettati negli "Abs". Mettendo a nudo alcune crepe nel consiglio Bce che potrebbero rendere la strada tutta in salita se Draghi fosse costretto a mettere ai voti un pieno di "quantitative easing". Le motivazioni del governatore francese sarebbero che gli acquisti degli Abs dettagliati l'altro ieri da Draghi assieme all'analoga operazione sui covered bond - un intervento che guarda a un "universo" potenziale di 1.000 miliardi di euro di titoli a detta del presidente Bce - verrebbe svolto da broker esterni, senza ricorrere a quella che la Banca di Francia ritiene una sua solida esperienza. Weidmann, già a settembre, votò contro perché ritenne che comprare Abs potesse esporre a troppi rischi il bilancio della Bce. Un'opinione condivisa dal governatore austriaco Ewald Nowotny, che però non espresse voto contrario. Da fonti bene informate emerge che alcuni governatori, in particolare quello della Germania, non avrebbero visto di buon occhio il fatto che Draghi abbia nuovamente messo il Consiglio direttivo di fronte al fatto compiuto lo scorso settembre.



MARIO DRAGHI

Le resistenze delle due principali economie dell'Eurozona sono probabilmente un assaggio delle difficoltà e delle perplessità di molti Paesi sul "Qe", che comporta acquisti su larga scala di titoli, inclusi i bond governativi: una manovra data per scontata quando un Paese è prossimo alla deflazione, ma politicamente indigeribile nel Nord Europa di fronte alla difficoltà di mettere sotto controllo il debito, e dunque la solvibilità, di alcuni Paesi del Sud. Draghi sa che il resto del consiglio Bce, per valutare il "Qe" vuole prima che le misure varate finora abbiano effetto. Ma i mercati potrebbero diventare impazienti e mettere la Bce alla prova. Un primo assaggio è arrivato l'altro ieri, quando le borse sono andate a picco dopo l'intervento di Draghi che si è limitato a ribadire che il consiglio è "unanimemente impegnato" a usare nuovi strumenti per riportare l'inflazione verso il 2%. L'euro, sceso ieri a nuovi minimi da oltre due anni a 1,25, suona come un attestato di fiducia sul fatto che la Bce riesca a farsi coesa. Ma, dice il segretario generale dell'Ocse Angel Gurría, "la Bce non può fare tutto, anche i governi devono fare il loro lavoro", il che probabilmente faciliterebbe anche i rapporti nel consiglio Bce.

DOMENICO CONTI

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

GIGLIO DOMANI APERTI

GIORNALE DI SICILIA

SIRACUSA - RAGUSA

EURO 1,30* | SABATO 4 OTTOBRE 2014

ANNO 154, NUMERO 272, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

GIGLIO DOMANI APERTI

OPERAZIONE INTERCAPEDINE. L'intervento dei carabinieri ha permesso di interrompere il flusso di stupefacenti: due dei fermati sono ai domiciliari, gli altri 5 in carcere

Rifornivano la provincia di droga: sette arresti

Il gruppo operava tra Vittoria, Comiso, Modica, Scicli e Niscemi: sequestrati 12 chili di marijuana per un valore di 30 mila euro

Nel corso dell'operazione, nel corso della quale sono state effettuate circa 200 perquisizioni, è stata fermata anche un'ottava persona cui è stato imposto solo l'obbligo di firma alla Polizia Giudiziaria.

Salvo Martorana
COMISO

●●● Al termine di quasi sei mesi di indagini serrate, il Nucleo investigativo dei Carabinieri di Ragusa, ieri mattina all'alba, ha messo a segno un'operazione antidroga denominata «Intercapedine», grazie alla quale sono finiti in carcere 5 persone, mentre altre due sono agli arresti domiciliari ed uno si trova a piede libero. Gli arrestati sono Filippo Conduttore, 59 anni di Vittoria; Angelo Cutello, 54, di Comiso; Mauro Gesso 34, di Scicli; Massimo Giannone, 23, di Modica; Gianni Giuca, 49, di Modica; Gianluca Palumbo 24, di Comiso (agli arresti domiciliari); Nicola Palumbo, 31, di Comiso (ai domiciliari); l'ottavo indagato è Salvatore Salerno, 51 anni, di Vittoria a cui è stato imposto solo l'obbligo di firma alla Polizia Giudiziaria.

Nel corso della conferenza stampa il procuratore della Repubblica di Ragusa, Carmelo Petralia, presente il sostituto procuratore, Serena Menicucci, il tenente colonnello Sigismondo Fragassi ed il capitano Domenico Spadaro, il dato che è emerso è l'entità di questa organizzazione, che non era impegnata nello spaccio al minuto. Infatti, il gruppo - secondo l'accusa - è considerato un anello intermedio tra chi introduceva nel territorio nazionale la droga, proveniente dall'Albania, e chi poi la spaccia nelle piazze di mezza Sicilia. Vige il massimo riserbo sui nomi degli albanesi, in quanto le indagini non si sono ancora concluse, ciò che è certo è che le partite di droga arrivano dalla Calabria. Dalle indagini è anche emerso che gli indagati rifornivano di sostanza stupefacente anche il mercato di Niscemi e, infatti, lo scorso 14 giugno, sono stati arrestati i fratelli niscemesi Salvatore e Vincenzo Sentina, che venivano trovati in possesso di oltre mezzo chilogrammo di sostanza stupefacente del tipo marijuana, appena acquistato in provincia.

Ieri, contestualmente all'esecuzione delle misure cautelari, sono state eseguite 15 perquisizioni in tutta la provincia: sequesttati 2000 euro ed un'auto Dacia Duster usata per il trasporto della droga. I militari hanno chiamato l'indagine «The Wall» o «Intercapedine» perché il gruppo, che agiva a Vittoria, a Comiso, a Modica e a Scicli, era solito nascondere le grosse partite di marijuana fra i muri a secco dove in un caso sono stati trovati ben 12 chili di marijuana, ancora da pagare al fornitore, per un valore di 30 mila euro. Come detto dal pm Menicucci, le indagini, che sono state piuttosto veloci, sono state estremamente certosine ed i Carabinieri si sono avvalsi delle più avanzate tecnologie per poter raccogliere il maggior numero di prove a carico del gruppo a cui viene contestato lo spaccio di ingenti quantitativi di droga. Le ordinanze sono state firmate dal gip del Tribunale di Ragusa, Andrea Reale. Il giro d'affari stimato della banda, in questi sei mesi di indagini, si aggirava intorno ai 100 mila euro. Da oggi al via gli interrogatori di garanzia.
(*SM*)


Angelo Cutello


Filippo Conduttore


Gianluca Palumbo


Nicola Palumbo


Mauro Gesso


Massimo Giannone


Gianni Giuca

Comiso

Prima riunione della Consulta del Volontariato

●●● Prima riunione a Comiso della Consulta del Volontariato. L'organismo, presieduto dall'assessore Sandra Sanfilippo, ha tenuto la prima riunione costitutiva. In agenda, tra l'altro l'appuntamento della Giornata Internazionale del Volontariato. "Il rilancio della Consulta - ha detto Sanfilippo - darà nuovo vigore all'azione delle decine di associazioni di volontari che, con encomiabile spirito di servizi, svolgono un'azione sinergica con le istituzioni pubbliche" (*FC*)

Statale per Catania A fine mese la firma per il «raddoppio»

Maurizio Lupi, ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti lo ha confermato alla senatrice democratica Venerina Padua

Rassicurazioni sulla data della firma della convenzione, prevista per venerdì 24, sono arrivate anche dal direttore dell'ispettorato vigilanza concessioni autostradali di Anas, Mauro Coletta.

Salvo Martorana



Nuovo passo in avanti per la realizzazione del raddoppio della Statale 514

Altro passo in avanti, in attesa di quello inIdietro che ha da anni contraddistinto la vicenda relativa al raddoppio della Statale per Catania, in origine autostrada da realizzare al posto dell'attuale Statale, poi, ridotta a raddoppio dell'attuale arteria con fondi a maggioranza privati con tanto di ticket oneroso da pagare. Il fatto nuovo di ieri è la data della firma alla convenzione per il progetto di raddoppio della strada statale Ragusa-Catania. Si parla del 24 ottobre. Ad annunciare l'evento atteso da mesi dal territorio è la senatrice del Pd, Venera Padua. Il parlamentare afferma di averla appresa direttamente dal ministero delle Infrastrutture e Trasporti e dal ministro Maurizio Lupi. Rassicurazioni in tale direzione sono arrivate alla senatrice anche dal direttore dell'ispettorato vigilanza concessioni autostradali di Anas, Mauro Coletta.

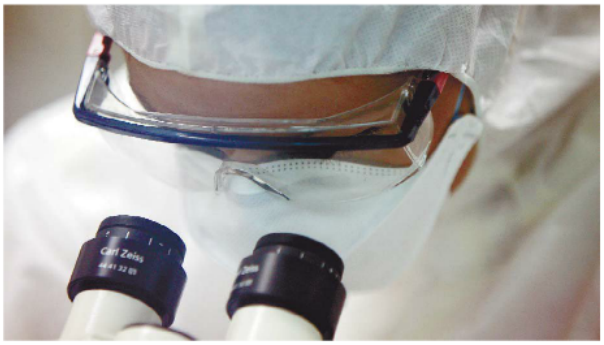
«In un primo momento – afferma la senatrice – ci era stato detto che l'atteso passaggio sarebbe stato formalizzato entro il mese di settembre. Dopo avere verificato che i tempi non erano stati rispettati, mi sono subito attivata per comprendere che cosa fosse accaduto. E mi hannospiegato che ci sono stati ritardi burocratici assolutamente fisiologici trattandosi di un'opera così complessa. Tutto, però, sarà risolto il 24 ottobre quando, finalmente, sarà apposta la firma sulla convenzione. Ora abbiamo una data certa su quella che sarà un'altra tappa fondamentale per la Ragusa-Catania. Ricordo, altresì, che la firma sarà propedeutica a tutta un'altra serie di passaggi che occorrerà concretizzare prima di arrivare all'avvio dei lavori vero e proprio. Infatti, subito dopo la stessa firma sarà predisposto un decreto che andrà alla firma del ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, e del ministro dell'Economia, Giancarlo Padoan. Quindi, da quel momento in poi aspetteremo i tempi tecnici della registrazione del decreto considerando, tra l'altro, che lo stesso ha il supporto finanziario necessario. Ecco perché si può sperare con ragionevole certezza che i lavori della Ragusa-Catania prenderanno il via entro il 2015». (*SM*)

Corsi retribuiti al Cnr, il bando per i laureati

In gara 115 borse di studio dell'importo mensile di 1.650 euro. Si tratta di percorsi formativi nel campo dello sviluppo

Nove borse di studio presso l'Istituto di Biolmmagini e Fisiologia Molecolare a Cefalù e all'Istituto di Microelettronica e Microsistemi di Catania. Altre nove all'Istituto di Bioscienze e BioRisorse di Palermo.

Pierpaolo Maddalena



I 14 bandi pubblicati hanno scadenze comprese tra il 10 e il 16 ottobre

●●● Nuove opportunità formative e retribuite per laureati: sono 115 le borse di studio messe a bando dal Consiglio nazionale delle ricerche, dell'importo mensile di 1.650 euro (al lordo di tutti gli oneri, anche a carico dell'Ente), per un percorso formativo nell'ambito dell'avviso pubblico 1/2012 «rafforzare l'occupabilità nel sistema R&S e la nascita di spin off di ricerca in Sicilia». Percorsi formativi «da attivare nel campo dei settori strategici per lo sviluppo dell'economia» della regione, finanziati con il sostegno dei fondi strutturali europei (PO Obiettivo convergenza 2007-2013). Sul sito web dell' ufficio relazioni col pubblico del Cnr (www.urp.cnr.it) sono stati pubblicati i 14 bandi con scadenze comprese tra il 10 e il 16 di questo mese, mentre le selezioni avverranno per titoli e colloqui.

Questo l'elenco dei bandi, il numero di borse di studio relativo, la struttura presso la quale saranno svolte e la scadenza di presentazione delle domande. Bando Ibfm Bs Cef: 9 borse di studio presso l'Istituto di Biolmmagini e Fisiologia Molecolare a Cefalù e all'Istituto di Microelettronica e Microsistemi di Catania (termine presentazione domande 10 ottobre). Bando Isn Ct .Bf: 6 borse presso l'Istituto di Scienze Neurologiche di Catania, nell'ambito del progetto «Sviluppo e integrazione di metodologie innovative e competenze in genomica e proteomica per la diagnosi e la cura di malattie del sistema nervoso» (10 ottobre). Bando Ibbr Pa: 9 borse per ricerche su «Sistema agroalimentare, salute dell'uomo e biotecnologie» (Istituto di Bioscienze e BioRisorse di Palermo, 11 ottobre). Bando Ibim Bf : 9 borse per lo svolgimento di un percorso formativo nell'ambito dell' avviso pubblico «Rafforzare l'occupabilità nel sistema della R&S e la nascita di spin off di ricerca in Sicilia» (11 ottobre). Bando Issia Pa Bf : 8 borse per ricerche su «Energia e risparmio energetico» (Istituto sui Sistemi Intelligenti per l'Automazione di Palermo, 11 ottobre). Bando Ibf Bs Pa Spin Off : 8 borse «Rafforzare l'occupabilità nel sistema della R&S e la nascita di spin off di ricerca in Sicilia» (11 ottobre). Bando Ismn : 6 borse, stesso avviso (11 ottobre). Bando Itd Bf Pa: 8 borse presso Istituto per le Tecnologie Didattiche di Palermo, «Tecnologie per la Gestione della Conoscenza» (11 ottobre). Bando Ibam Ct: 8 borse per ricerche su «Beni Culturali» (Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali di Catania, 11 ottobre). Bando Icar Pa: 9 borse a Palermo, ambito «Ict» (11 ottobre). Bando Icb Ct: 8 borse «formandi» («Dai composti naturali ai sistemi nanostrutturati: applicazioni e prodotti per la salute», 13 ottobre). Bando Iamc Me: 9 borse su «Economia Applicata» a Messina (16 ottobre). Bando Iamc Capo Granitola: 9 borse vari ambiti e settori, a Campobello di Mazara (16 ottobre). Bando Iamc Tp: 9 borse su «Ambiente e sicurezza», a Mazara del Vallo (16 ottobre). (*PFM*)

TRASPORTI

Etihad cerca assistenti di volo Selezioni a Catania

●●● **Etihad, il nuovo azionista principale di Alitalia, cerca personale di bordo in Italia. La compagnia di Abu Dhabi terrà una serie di «open day» per selezionare assistenti di volo. Si parte da Bari il 5 ottobre quindi il giorno successivo si sale a Milano per poi tornare al Sud due giorni dopo e precisamente a Catania. Il 9 ci sarà una tappa a Firenze, tre giorni dopo sarà la volta di Bologna e il 15 si chiuderà in laguna a Venezia. Ma ecco nel dettaglio il calendario degli incontri: domani a Bari; lunedì a Milano; mercoledì a Catania; giovedì a Firenze; domenica 12 ottobre a Bologna; mercoledì 15 ottobre a Venezia. Gli aspiranti steward e hostess potranno registrarsi direttamente all' evento tra le 8 e le 9 del mattino, dovranno essere muniti di un curriculum vitae accompagnato da tre foto, due formato passaporto e una a figura intera. Condizione indispensabile è l'aver compiuto i 21 anni di età.**

E PER IL «PIANO» ALTRI 1.200 TIROCINI COL NUOVO BANDO

●●● **PIANO GIOVANI**

Sono salve le selezioni del Piano giovani, circa 1.200, fatte a luglio e agosto, mentre con il nuovo bando è prevista l'assegnazione di altri 1.200 tirocini. Secondo il parere dell'Avvocatura dello Stato sono valide le selezioni degli stage fatte con i due «click day» del 14 luglio e del 5 agosto, nonostante le polemiche per il sito internet che non ha consentito a tutti i 50 mila giovani disoccupati siciliani, che si erano iscritti alla procedura, di poter partecipare al bando. Buone notizie anche per i ragazzi che non hanno fatto in tempo a partecipare. Il nuovo bando, la cui uscita è prevista per la prossima settimana, dovrebbe prevedere la possibilità di ampliare il numero dei tirocini da assegnare. Si tratterebbe di altri 1.200 stage da 500 euro al mese. Le cifre esatte non si conoscono ancora, perché l'assessorato aspetta in queste ore la risposta del ministero del Lavoro per potere incrementare le somme previste per le singole misure del Piano. Oggi per i tirocini formativi sono previsti 19 milioni.

●●● **CANTIERI DI SERVIZIO**

A distanza di più di un anno dalla pubblicazione del bando sono stati avviati sei cantieri: dopo Baucina, comune in provincia di Palermo con 10 disoccupati coinvolti, sono stati attivati quelli a Castellamare del Golfo (52 beneficiari), Agira (28), Reitano (11), Aliminusa (10) e Contessa Entellina (10). Il dato è stato fornito dall'assessore Giuseppe Bruno ieri a Ditelo a Rgs. L'iniziativa regionale per rispondere all'alta richiesta di lavoro era stata varata con carattere d'urgenza nel 2013. Al momento è in corso l'emissione dei decreti di finanziamento alle amministrazioni comunali per consentire l'avvio delle attività. Si tratta di opere di piccola manutenzione e sorveglianza in cui saranno coinvolti ventimila disoccupati e inoccupati siciliani. I beneficiari lavoreranno soltanto per un periodo di tre mesi, non prorogabili, percependo una retribuzione mensile che si aggira sui seicento euro, importo che potrà variare a seconda del nucleo familiare. All'appello mancano ancora decine di amministrazioni comunali. Tra queste anche quella di Palermo che ha pubblicato due settimane fa la graduatoria definitiva dei beneficiari consultabile sul sito istituzionale.



L'assessore regionale al Lavoro, Giuseppe Bruno

●●● **GARANZIA GIOVANI**

Percorsi formativi, tirocini, contratti di apprendistato ma anche incentivi per l'autoimpiego. Ad offrire queste opportunità ai ragazzi siciliani che hanno un'età compresa tra i 15 e i 29 anni e che non sono inseriti in percorsi formativi o di lavoro, è il piano europeo «Garanzia Giovani». Lo gestisce la Regione attraverso i Centri per l'impiego. Da maggio sono oltre 34 mila i giovani che si sono iscritti. Per inoltrare la candidatura basta collegarsi al sito www.garanziagiovani.gov.it e completare la scheda anagrafica. Nel sito sono indicate tutte le fasi e i documenti necessari da inoltrare. Per chi non avesse dimestichezza con Internet la registrazione può essere effettuata anche presso i Centri per l'impiego. Dopo circa due mesi dalla presentazione della domanda gli uffici convocano il candidato per un colloquio. L'assessorato al Lavoro avrà quattro mesi di tempo dallo stesso colloquio e, quindi, dalla presa in carico del candidato, per offrirgli un'opportunità di impiego. Sono a disposizione della Regione 178 milioni di euro di fondi europei. Da giorno 3 ottobre, inoltre, le aziende che assumono gli iscritti a Garanzia Giovani possono ottenere gli incentivi a seconda del contratto stipulato. I bonus, gestiti direttamente dall'Inps, possono arrivare a seimila euro. (*GIVI*)

Ars, un tetto agli stipendi dei dipendenti

Accordo con i sindacati. Il risparmio in tre anni sarà di tre milioni di euro. Ruggirello: tagli più pesanti di Camera e Senato

L'accordo siglato dal deputato questore Paolo Ruggirello e dai sindacati Osa-Ars, Uil-Ars, Sada (ex Cisl) e Saap. Sigle che rappresentano circa 190 dipendenti su 208.

Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● Dopo il tetto agli stipendi dei dirigenti dell'Ars arrivano adesso anche i limiti alle indennità di tutti i 210 dipendenti circa di Palazzo dei Normanni, a partire dal primo gennaio 2015. L'accordo garantirà un risparmio da circa tre milioni in tre anni ed è stato siglato dal deputato Paolo Ruggirello, delegato dal Consiglio di presidenza a condurre la trattativa, e dai sindacati Osa-Ars, Uil-Ars, Sada (ex Cisl) e Saap. Sigle che rappresenterebbero circa 190 dipendenti su 208, praticamente la quasi totalità, mettendo al riparo Palazzo dei Normanni dal rischio di contenziosi.

L'accordo giungerà mercoledì prossimo in Consiglio di presidenza per l'approvazione finale. Il testo fissa dei sottotetti che si applicano a tutte le categorie del comparto. In particolare è previsto che gli stenografi, che fino ad oggi hanno avuto un'indennità di circa 235 mila euro l'anno lordi, prenderanno dal prossimo anno 204 mila euro. I segretari parlamentari scenderanno da 201 mila a 193 mila euro. I coadiutori passeranno invece da 169 mila euro a 148 mila euro di reddito annuo. Infine i tecnici vedranno ridotto il proprio reddito da 148 mila a 133 mila euro mentre gli assistenti passeranno da 143 mila euro a 122 mila. «Gli effetti finanziari dell'accordo - spiega Ruggirello - determinano maggiori risparmi sul bilancio dell'Assemblea di quelli derivanti da un mero recepimento dei tetti stabiliti presso il Senato. Infatti, l'automatico recepimento avrebbe comportato una riduzione dei costi su base triennale pari a 2,830 milioni di euro mentre in questo caso il risparmio sarà di 3 milioni e 32 mila euro, cioè 201.497 euro in più rispetto all'automatica applicazione dei parametri del Senato». Ruggirello sottolinea inoltre che il personale dell'Ars non avrà indennità fisse e variabili aggiuntive e neppure incentivi di produttività. «E rispetto al Senato - aggiunge - i tagli scatteranno subito».

I tagli messi a punto nell'Isola consentono ai dipendenti dell'Ars di avere retribuzioni nell'immediato più alte dei colleghi di Camera e Senato, con differenze anche di 30 mila euro. «Ma nel lungo periodo - chiariscono i sindacati - il taglio in Sicilia sarà maggiore. Basta pensare che prendendo le stesse categorie e gli stessi profili, la Camera ottiene un risparmio di 600 mila euro, quasi la metà di quello siciliano. E le norme della spending review nazionale consentono ai dipendenti di recuperare in pochi anni l'indennità di partenza grazie a dei tagli scalari e a degli incentivi di produzione pari al dieci per cento».







1 Paolo Ruggirello, deputato questore. **2** Fabrizio Scimè, segretario generale dell'Ars. **3** Sebastiano Di Bella, ex segretario

La trattativa, iniziata poco prima di mezzogiorno, è proseguita per ore e ha visto le due parti trovare un'intesa su cifre che sono una via di mezzo rispetto a quanto proposto da Ruggirello e dai sindacati. «Sono molto soddisfatto - prosegue Ruggirello - le sigle più rappresentative hanno siglato l'accordo. Sono certo che eviteremo contenziosi anche perchè gli articoli sono a salvaguardie dei tagli che scatteranno. Ringrazio il presidente dell'Ars e il segretario generale e i sindacati per l'apertura al dialogo mostrata».

Ai risparmi sulle indennità del personale dell'Ars si aggiungeranno quelli legati al tetto di 240 mila euro lordi all'anno imposto ai dirigenti di Palazzo dei Normanni e in vigore dal primo agosto. Ma cinque burocrati, per evitare il taglio, hanno scelto di sfruttare la «finestra» prevista dalla norma per andare in pensione anticipata conservando un livello retributivo tra i 320 mila e i 360 mila euro. E siccome la pensione è pagata dall'Ars, almeno in un primo momento il risparmio è rinviato. Si tratta del direttore dell'ufficio Manutenzioni, Paolo Modica, il direttore della Ragioneria, Domenico Cuccia, il vicesegretario generale Salvatore Di Gregorio, Giuseppe Zarzana dell'ufficio centrale delle Commissioni e Iolanda Caroselli dell'ufficio Trascrizioni. Via anche tre segretari parlamentari con indennità comunque inferiori: lascia il responsabile dell'ufficio stampa Gaspare Sardella, il capo del cerimoniale Cosimo Alessi e Giovanna Mazzei dell'ufficio delle raccolte bibliografiche e archivio storico. Sfrutteranno la finestra per i prepensionamenti anche sei assistenti parlamentari. Sono Girolamo Brusca, Luigi D'Alcamo, Salvatore Manno, Rosario Salvaggio, Giulio Ciulla e Paolo Piampiano. A questi si aggiungono i dirigenti che avevano già lasciato in estate: Silvana Tuccio, Gaetano Savona e l'ormai ex segretario generale Sebastiano Di Bella, andato via senza mai comunicare ufficialmente curriculum e indennità percepita che comunque secondo fonti del Parlamento siciliano sarebbe arrivata a 580 mila euro lordi all'anno. Il nuovo segretario generale, Fabrizio Scimè, percepisce invece 240 mila euro l'anno.

Licenziamenti disciplinari, spunta il superindennizzo

In caso di mancato reintegro nel posto di lavoro al dipendente andrebbe una somma maggiorata rispetto a quella standard

ROMA

●●● Un reintegro nel posto di lavoro possibile ma non obbligatorio. È questa la soluzione sui licenziamenti disciplinari alla quale stanno lavorando i tecnici di Palazzo Chigi. Una soluzione che si gioca sul filo delle parole, per trovare l'equilibrio tra la minoranza del Pd e i centristi di Ncd. Come funzionerebbe? Con le regole di oggi, in caso di licenziamento disciplinare giudicato illegittimo dal magistrato, il reintegro scatta in automatico. In teoria il lavoratore, soltanto lui, può rinunciare al reintegro e accettare un indennizzo. Ma nei fatti non succede quasi mai. Con l'ipotesi allo studio del governo, potrebbe essere anche il solo datore di lavoro a decidere di sostituire il reintegro con l'indennizzo. E potrebbe farlo anche se il lavoratore non è d'accordo. L'indennizzo sarebbe maggiorato rispetto a quello standard e aumenterebbe con l'anzianità di servizio del dipendente, applicando quel principio delle tutele crescenti che il governo vuole estendere a tutta la legislazione sul lavoro.

«Rivoluzione copernicana»

«L'indennizzo fissato per legge è una rivoluzione copernicana», rilancia Renzi, ribadendo che con il Jobs act «portiamo le aziende a creare lavoro»: con le regole attuali «la disoccupazione è percentualmente quasi raddoppiata». Martedì il premier incontrerà i sindacati. Dopo aver aperto al confronto con le organizzazioni sindacali nel corso della direzione del Pd, dal palco di Ferrara (dove ha ricevuto anche fischi e lanci di uova dal pubblico: A. C., una studentessa gelese di 25 anni, è stata denunciata per lancio pericoloso di cose), Renzi li «invita» a Palazzo Chigi per martedì: sul tavolo, come da lui stesso specificato, i temi della legge sulla rappresentanza sindacale e dei contratti di secondo livello. Cgil, Cisl e Uil, che già lunedì scorso avevano apprezzato l'intenzione del premier di «riaprire - per usare le sue parole - la Sala Verde» del palazzo del governo, fanno però subito notare di non saperne alcunchè. Ma presto, assicurano da Palazzo Chigi, all'invito seguirà «la convocazione ufficiale».

L'incontro, al di là dei temi «ufficiali», non potrà prescindere dalla riforma del mercato del lavoro e dell'articolo 18, che il premier vuole in porto velocemente. Nel cronoprogramma indicato da Renzi, infatti, il Jobs act deve avere l'ok dall'Aula del Senato la prossima settimana - mercoledì 8 si comincerà a votare, nel giorno del vertice Ue sull'occupazione a Milano, data per la quale Renzi vuole il primo via libera di Palazzo Madama - per essere definitivamente approvato al massimo entro un mese. I tempi e lo spazio per le mediazioni sono stretti: la fiducia appare sempre più come l'unica via d'uscita da un'impasse politica rispetto ad un nuovo intervento o meno sulla delega (un emendamento o un ordine del giorno, per raccogliere il documento approvato dalla direzione del Pd) oppure di restare molto più probabilmente al testo arrivato in Aula.

Ipotesi fiducia

«Non è esclusa», dice infatti il consigliere economico di Palazzo Chigi, Yoram Gutgeld, alla domanda se il governo sia pronto a mettere la questione di fiducia sul Jobs act. Ipotesi a cui replicano con un secco «no» tre dei senatori delle minoranze Pd firmatari degli emendamenti al Jobs act. Se i sindacati continuano a difendere l'articolo 18, Confindustria al contrario ribadisce che è un «simbolo», un «mantra da modificare», (mantenendo il reintegro solo per i licenziamenti discriminatori): «Il presidente del Consiglio ha molta determinazione in questa direzione. Guardiamo con fiducia al processo in atto», afferma il presidente degli industriali, Giorgio Squinzi.

Reverse charge anti-frodi

Il governo sta valutando la possibile introduzione del «reverse charge» per l'Iva, una sorta di inversione delle regole per il versamento dell'imposta più evasa. Ora a versare è il venditore, che fattura e poi paga al fisco. In futuro, nell'ipotetica «filiera» per la cessione di un bene, sarà l'acquirente (tranne quello finale), con un'autofattura. Finirà così quella sorta di meccanismo a «scaricabarile» nel quale, tra pagamenti e compensazioni, l'Iva pesa alla fine solo sul consumatore finale. Ieri la Borsa di Milano ha chiuso in rialzo: l'indice Ftse Mib sale dell'1,54% portandosi a 20.200 punti.

RECORD DAL LUGLIO 2008

Usa, disoccupati in calo: ora sono sotto il 6 per cento

●●● **Il tasso di disoccupazione negli Stati Uniti scende ai minimi degli ultimi sei anni, calando per la prima volta sotto il 6% dal luglio 2008, quando i tassi di interesse erano al 2%. L'accelerazione del mercato del lavoro potrebbe spingere la Fed ad agire, alzando i tassi, prima della prevista metà del 2015. Lo riporta il Wall Street Journal, sottolineando che in dicembre la Fed aveva previsto un tasso di disoccupazione al 5,8%-6,1% alla fine del 2015. L'obiettivo è stato centrato con un anno di anticipo.**

Gazzetta del Sud

Blitz dei carabinieri a Ragusa

Nascondevano i panetti di droga tra le fenditure dei muri a secco

Cinque persone sono finite in carcere mentre due ai domiciliari

Giuseppe Calabrese
RAGUSA

La pista albanese, che porta anche nel Palermitano e nel Nisseno, resta ancora aperta e suscettibile di sviluppi, ma è stata spezzata la "catena" dello spaccio di marijuana sulle principali piazze della provincia di Ragusa. Svariati chilogrammi di droga acquistati a Catania all'ingrosso da un albanese e poi smistati al dettaglio nei comuni di Comiso, Vittoria, Modica e Scicli. Alle prime luci dell'alba, i carabinieri del Comando provinciale e del nucleo operativo di Ragusa hanno proceduto all'arresto di sette persone, di cui due ai domiciliari, e sottoponendone un'ottava all'obbligo di firma, su disposizione del gip di Ragusa Andrea Reale, che ha accolto in toto le richieste avanzate dalla Procura iblea.

Un'indagine lampo dei militi dell'Arma, avviata tra marzo e aprile di quest'anno e condotta con tecniche tradizionali, ma anche con l'utilizzo di telecamere all'infrarosso, che ha permesso di ricostruire tutte le varie fasi delle catena, da quelle di approviggionamento fino ai nascondigli nelle campagne del Comisano, tra le fenditure dei muri a secco (da qui il nome del blitz "Intercapedine"), dove le grosse partite di droga venivano "stoccate" e suddivise in quantità più piccole per lo spaccio al dettaglio. In una delle intercapedini sono stati scoperti 12 chili di marijuana, nascosti da Filippo Conduttore, 59 anni di Vittoria, ed Angelo Cutello, 54 anni, di Comiso.

Una delle piazze preferite per lo spaccio era proprio Comiso, dove operavano i fratelli Gianluca Palumbo, 25 anni, tratto in arresto in precedenza perché trovato in possesso di marijuana nella propria abitazione, e Nicola Palumbo, 31 anni, posto ai domiciliari come il fratello, mentre per Salvatore Salerno, 51 anni, di Vittoria, è scattato l'obbligo di firma.

Lo stupefacente veniva anche spacciato nelle piazze di Vittoria, Comiso, Modica e Scicli

Gli altri centri dello spaccio erano Modica e Scicli, "coperte" da Mauro Gesso, 34 anni, di Scicli, Gianni Giuca, 49 anni, sempre di Scicli, e Massimo Giannone, 23 anni, di Modica. Ma i componenti dell'organizzazione avevano esteso la loro azione anche a Niscemi,, dove il 14 giugno scorso erano stati arrestati i fratelli Salvatore e Vincenzo Sentina.

«Non si tratta di malavitosi di primo pelo – ha spiegato in conferenza stampa il procuratore di Ragusa Carmelo Petralia – ma di un gruppo criminale formato da pluripregiudicati». Mentre il sostituto Serena Menicucci ha chiarito che «c'era un grosso fornitore, un albanese, con buone disponibilità finanziarie, in grado di smerciare droga anche in altri centri della Sicilia, in particolare Palermo. Stavolta è stata sequestrata un'auto Dacia Buster – ha aggiunto Menicucci – utilizzata per il trasporto dei grossi quantitativi di sostanza stupefacente e che sarà destinata ai carabinieri per le loro attività d'ufficio».

Il comandante provinciale dei carabinieri, colonnello Sigismondo Fragassi, ha sottolineato invece «il fatto che è stato stroncato il tentativo di portare più droga in territorio ibleo».



Pronti allo spaccio. I 12 chili di marijuana che sono stati sequestrati dai carabinieri